

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI JORGE AMADO

Un film tratto dal celebre “Capitani della spiaggia”

Lo ha diretto Cecilia Amado, nipote dello scrittore che racconta dei bambini di strada del Brasile

di Antonella Rita Roscilli

In Brasile e in molti altri Paesi il 2012 è dedicato ai festeggiamenti per il centenario dello scrittore brasiliano più conosciuto nel mondo: Jorge Amado. Nato nel 1912 nel nordest brasiliano, in particolare nello stato di Bahia, nella Fazenda Auricidia, vicino la città di Ilheus, Jorge Amado ha respirato fin dal piccolo i profumi del cacao e udito le grida dei padroni e dei lavoratori della terra, sfruttati e ricattati. La sua opera letteraria è stata tradotta in circa 50 lingue e con essa ha spalancato la finestra del Brasile sul mondo mostrando colori, odori, sapori, bellezze naturali, canti e tradizioni di Bahia. Accanto a queste troviamo opere nelle quali, seppur con abilità e levità, ha messo in evidenza le enormi contraddizioni sociali esistenti in un Paese che, nonostante i miglioramenti, ancora oggi non ha raggiunto la democrazia piena. Al centro di tutte le sue opere vi è sempre il popolo e i suoi diritti, quel popolo che ha profondamente amato e rispettato. Lo ha sempre difeso valorizzandone le tradizioni che affondano le radici anche nella cultura africana, spesso disprezzata dalla élite brasiliana.



Un “meninho de rua” davanti alla polizia brasiliana



Bambini che vivono in strada - San Paolo del Brasile

Una delle opere più conosciute di Jorge Amado è il libro “Capitani della Spiaggia”. Pubblicato nel 1937, narra la storia di ragazzi abbandonati che vivevano nelle strade brasiliane affrontando ogni sorta di pericolo, *meninhos de rua* conosciuti come “capitani della spiaggia”. Dora, Pedro Bala, Professor, Gato, Sem-Perna, Boa Vida vennero ri-creati dall’abile penna di Jorge Amado per sensibilizzare l’opinione pubblica su un problema di quegli anni che, purtroppo, è tuttora presente nel Brasile di Lula e Rousseff.

Il libro venne considerato sovversivo e bruciato, insieme ad altri, nella pubblica piazza. Era il 17 dicembre 1937. Ma la repressione dell’Estado Novo non riuscì ad interrompere il cammino del suo libro e 75 anni dopo rimane giovane e vivo nel Paese di Candelária e Carandirú. Ne è nato quindi un film dal titolo *Capitães da Areia*

(Capitani della spiaggia), diretto da Cecilia Amado, nipote della famosa coppia Jorge Amado e Zélia Gattai, memorialista di antiche origini italiane. Nell’evolversi della trama del film sorgono conflitti tra i “capitani della spiaggia” e un altro gruppo di

meninos de rua capitanati da Ezequiel (Edelvan de Jesus Santos), oltre al triangolo amoroso formato dal Pedro Bala (Jean Luís Souza de Amorim), Professor (Robério Lima), Gato (Paulo Abade), Sem-Perna (Israel Vinícius Gouvêa de Souza), Boa Vida (Jordan Mateus) e Dora (Ana Graciela Conceição da Silva), l'unica ragazza della banda. Rivivono, splendidamente interpretati da attori che sono stati scelti direttamente dalla regista, a partire da ricerche nelle comunità di Salvador che ospitano ragazzi abbandonati, come il "Projeto Axé" diretto da Cesare de Florio. Per questo non vi sono attori noti al pubblico, eccetto la partecipazione speciale di Caco Monteiro. L'unico dei ragazzi che aveva avuto esperienze come attore è Robério Lima, che nel film interpreta il personaggio di Professor. La fotografia del film è affidata a Guy Gonçalves. Le musiche sono di Carlinhos Brown, autore della bella colonna sonora, ma i colori, le atmosfere, le scenografie naturali delle spiagge, del mare e dell'architettura appartengono alla città di Salvador e ci trasportano in una dimensione nella quale le sue bellezze si scontrano con la triste realtà dei ragazzi. Abbandonati dalle famiglie, i "capitani della spiaggia", sono obbligati a lottare per sopravvivere nelle strade di Salvador e vivono di rapine e furti, ma viene focalizzata la loro anima, la possibilità del riscatto. Nell'opera di Amado i protagonisti, capeggiati da Pedro Bala, nascono, in realtà, come vittime di una società oppressiva e ipocrita dove l'élite, i privilegi e il conservatorismo bloccano l'uguaglianza dei diritti sociali ed economici. La violenza dei ragazzi è avvertita, perciò, come giusta e necessaria, come risposta



La regista Cecilia Amado e il produttore Caco Monteiro al Festival di Los Angeles

alla violenza sociale, patita da larga parte del popolo. Il valore dei meninos aumenta con il dramma di Sem Pernas che preferisce il suicidio al riformatorio, con il senso di colpa di Pedro Bala quando pensa alla sua vittima, con le letture ad alta voce di João José, l'unico che sa leggere e che ha il ruolo di creare coscienza attraverso la lettura.

Amado conferisce ai ragazzi dignità: sono solidali tra loro, leggono, ascoltano, apprendono la forza rivoluzionaria della parola, capace di trasformare minori abbandonati in cittadini coscienti.

Il film è stato presentato finora in vari Paesi e ha ricevuto il *Prêmio de Público* come migliore film nel Festival Internacional de Cine de Punta del Este in Uruguay. In Brasile ha avuto il *Premio della Giuria Popolare come Migliore Film 2012* nel 38° Festival SESC, un'importante iniziativa cinematografica, realizzata in 16 città dello stato di São Paulo. La Mostra Itinerante di Cinema "Jorge Cine Amado",

organizzata dal produttore culturale Caco Monteiro è quindi giunta fino a Los Angeles ove il *Los Angeles Brazilian Film Festival* (LABRFF) ha dedicato una sezione ad Amado nell'anno del suo Centenario (Jorge Amado Tribute) e il film è stato lungamente applaudito.

Ha detto Cecilia Amado: «Lessi il libro di mio nonno quando avevo 14 anni e mi colpì molto perché parla del dramma sociale dei meninos de rua, oggi purtroppo ancora molto attuale, dopo sessant'anni. Il libro parla direttamente ai giovani e contrappone libertà e abbandono, una questione fondamentale dell'adolescenza. Poter presentare quest'opera alle nuove generazioni, nell'anno del Centenario di Jorge Amado, per me è un onore infinito».



Un gruppo di bambini brasiliani